

OGGI

14,30 Usa sport Tele+	20,00 Rai sport tre Raitre
15,00 Calcio. Coppa Italia: Lazio-Empoli Raiuno	20,20 Sport 7 La7
18,00 Sportsera Raidue	20,30 Basket. Skipper Bo-Cibona Zagabria Tele+
18,15 Calcio. Coppa Italia: Triestina-Roma Raidue	21,00 Calcio. Coppa Italia: Bari-Inter Raidue
19,15 Sport news Tele+	0,40 Studio sport Italia 1



Boniek si dimette da ct della Polonia
VARSAVIA. Zbigniew Boniek (foto), 46 anni, si è dimesso da allenatore della Polonia. L'incarico gli era stato affidato a luglio dopo l'eliminazione dei Mondiali. «Ho maturato la decisione in questi giorni e ritengo che sia giusta» ha detto Boniek che però non ha voluto commentarla dopo essere uscito dallo studio del presidente della federazione, Liszkiewicz. Sotto la guida di Boniek la Polonia ha giocato 5 partite vincendone 2, perdendone altrettante e pareggiandone 1.

COPPA INTERCONTINENTALE: IL BRASILIANO TORNA PROTAGONISTA A YOKOHAMA, DOVE AVEVA BATTUTO LA GERMANIA E REGALATO IL TITOLO AL BRASILE

Ronaldo si prende un altro Mondiale

Suo il gol-lampo che spiana la strada al Real contro l'Olimpia. Nel finale esce il suo sostituto, Guti, sigla di testa il raddoppio. Gli spagnoli come l'Independiente: 15 trofei internazionali



Una travolgente azione di Ronaldo durante l'avvincente finale di Yokohama con i paraguayani dell'Olimpia Asuncion

REAL MADRID (4-2-3-1) 2	OLIMPIA ASCUNCION (4-4-2) 0
Castillas 7; Salgado 6; Helguera 6, 5; Hierro 6; Roberto Carlos 7, 5; Cambiasso 6, 5 (45' st Pavon sv); Makelele 6, 5; Figo 7; Zidane 6, 5 (41' st Solari sv); Raul 6, 5; Ronaldo 7, 5 (37' st Guti 6, 5).	Tavarelli 6, 5; Isasi 6, 5; Benitez 6; Zelaya 6; Jara 5; Orteman 6, 5; Caceres 6; Enciso 6; Cordoba 6, 5 (20' st Baez sv); Lopez 6, 5; M. A. Benitez 6 (36' st Caballero sv).
All. Del Bosque 7	All. Pumpido 7
Arbitro: Simon (Brasile) 7	

Reti: pt 14' Ronaldo; st 39' Guti
Ammoniti: Caceres, Lopez, Roberto Carlos
Spettatori: 56.070

racconto

Roberto Beccantini

SOLO un gol, questa volta, non due come alla Germania. Fa lo stesso. Lo stadio di Yokohama continua a scandire le risurrezioni di Ronaldo. Ai Mondiali, dopo il calvario fisico e le lacrime del 5 maggio. Nella Coppa Intercontinentale, dopo il tradimento e la fuga a Madrid. Ronaldo uno, Real due, Olimpia Asuncion zero. «As» è uscito in edizione straordinaria. Bella partita, giocata a viso aperto, con picchi spettacolari e cavallereschi di alto livello. Il Fenomeno l'ha orientata; il suo sostituto, Guti, l'ha chiusa. «Credo proprio che meriti il Pallone d'oro», ha dichiarato signorilmente Hector Cuper, l'orco (?) che fece scappare Ronaldo da Milano. E così il Real si issa sul tetto del mondo, 15 trofei come gli argentini dell'Independiente. Terza Intercontinentale, ma anche terza coppa nell'anno del centenario, sull'onda della Champions League (2-1 al Bayer Leverkusen) e della Supercoppa d'Europa (3-1 al Feyenoord).

Alla fine, tutti felici e orgogliosi, anche i paraguayi: Lopez ha tirato un palo - sarebbe stato il fulmineo pareggio -, Cordoba e Miguel Angel Benitez hanno impegnato strenuamente Casillas. Le uniche gocce di veleno riguardano la vigilia: quelli dell'Olimpia non hanno gradito l'arroganza dialettica degli avversari, salvo onorarli poi, sul campo, pubblico e galateo. Real e Olimpia sono società agli antipodi, come, al di là della lingua, Spagna e Paraguay. Il Real non segnava da tre partite (Real Sociedad, Barcellona, Milan) ed era reduce dal K.O. Di San Siro, Ronaldo, lui, aveva

I CLUB PIU' DECORATI

SQUADRE	TROFEI	MANIFESTAZIONI
REAL MADRID	15	9C 3I 2U 1S
INDEPENDIENTE	15	7L 2I 2S 3IA 1CC
MILAN	13	5C 3I 2CC 3S
AJAX	11	4C 2I 1CC 1U 3S
JUVENTUS	10	2C 2I 1CC 3U 2S
BARCELLONA	10	1C 4CC 3F 2S

C Campioni I Intercontinentale S Supercoppa U Uefa
L Libertadores IA Interamericana CC Coppa Coppe F Fiere

salto Barça e Milan per una di quelle influenze intelligenti che, ogni tanto, il calendario porge benevolo all'allenatore.

«Yokohama, per me, è una seconda casa. Non ho parole: mi sembra un sogno, un altro...», ha detto. Miglior giocatore della finale, vincitore - a dar retta alle indiscrezioni del quotidiano brasiliano «O Globo» - del Fifa Player of the Year, davanti a Zidane e Kahn. Candidato al Pallone d'oro di France Football, Roberto Carlos permettendo. Proclamazione, il 17 dicembre. Il suo arrivo, salutato dalla doppietta-lampo all'Alavés, aveva coinciso con una flessione del Real. Fuor di metafora: troppo fermo, troppo grasso, altro che fenomeno. In un paio di settimane ha perso cinque chili. Splendido il suo gol, al 14': tacco di Zidane, passaggio di Roberto Carlos, velo di Raul, controllo di destro a coricare

Zelaya e, sempre di destro, rasoia imprevedibile. Come sempre, i bianchi si sono guardati allo specchio, rime baciare, arpeggi sublimi, sì, ma pure spaventosi cali di tensione, con i dirimpettai a un passo dall'1-1.

Ronaldo. Il gol e altre chicche: su tutte, uno slalom bruciante con il quale ha messo a sedere Tavarelli e smarcato Makelele, porta vuota, palla ciccata. Roberto Carlos: la fascia sinistra gestita in punta di piedi. Raul: uno stop volante da urlo. Zidane: una regia in pantofole. Figo: sgommate prepotenti e l'assist a Guti, appena entrato al posto di Ronaldo, per il colpo di testa del 2-0, agli sgoccioli dell'esibizione. L'Olimpia aveva già assaggiato, a Tokyo, il pressing feroce del Milan di Sacchi: era finita 3-0, quella sera del '90. Rijkaard, Stroppa, Rijkaard. Nery Pumpido è il portiere dell'Argentina

«Questa città è per me una seconda casa» ha detto il Fenomeno. Per i brasiliani avrebbe già vinto il premio Fifa, mentre Roberto Carlos gli insidia il Pallone d'oro

che, grazie a Diego Maradona, soprattutto, e Jorge Valdano, si era laureata campione del Mondo nel 1986. Ha presentato un'Olimpia dignitosa e capace, almeno in parte, di reggere l'urto del Dream Team madrista: e di stuzzicarlo, qui e là. Se la partita

è stata divertente, molto si deve all'atteggiamento non rinunciatorio dei paraguayi.

Ci teneva, il Real. E ci teneva Ronaldo. L'Asia l'ha restituito al rango di centravanti «vero». Gli incidenti di gioco, il bistruttato professor Saillant, il ginocchio destro smontato e rimontato, il divorzio dall'Inter, la rabbia di Moratti e dei tifosi: abbandonò Milano di notte, scortato dalla polizia. Manuel Vázquez Montalbán l'ha considerato, sempre e soltanto, un fenomeno mediatico, il «dio» della più diffusa religione laica. Un'esigenza di culto: Maradona si era ritirato, serviva un supplente. Sembrava finito alla periferia dei sentimenti, Ronaldo, così titubante, così formoso: volete mettere le raffiche di Vieri e Crespo?

Anche a Madrid la gente cominciava a interrogarsi inquietata. Non vinceva più, il Real, con e

senza Ronaldo. Quasi che il suo ingresso avesse prodotto un subdolo rigetto, un diabolico corto circuito. Dame bianche, rosse, nere: lo descrivevano insaziabile più a letto e a tavola che non in area, con quella pancetta in stato così «interessante» da stimolare i gossip più irriverenti. Ma nel destino di un uomo c'è sempre una cosa che prima o poi salta fuori e glielo cambia. La cosa di Ronaldo è una città del Giappone: Yokohama. Il porto-formicaio di Tokyo, il luogo del «diletto» dove è sempre bello ritornare. Lontano dal Bronx degli stadi italiani e del Camp Nou, alla larga da lattine, moviole e schizzi di tele-fango. Non un'impresa epica, per carità. Semplicemente, un lavoro ben fatto. Come una volta, quando i cellulari dei procuratori erano spenti e Ronaldo posava sorridente tra mamma Sonia e papà Moratti.

Il «nemico» Cuper

«Adesso Ronnie è il numero uno»

MILANO. La finale intercontinentale non l'ha vista in diretta: era impegnato ad allenare i giocatori in partenza per Bari. Ma Hector Cuper, che Ronaldo considera il suo vero nemico, quello che l'ha costretto ad abbandonare l'Inter per cercare gloria al Real Madrid, lo incorona re e gli assegna il Pallone d'oro: «So che ha fatto un gol e so che il Real ha vinto la coppa. Secondo me Ronaldo merita davvero il Pallone d'oro». A chi gli obietta che dovrebbe vincerlo chi ha giocato con più continuità per tutto l'anno, il tecnico interista replica: «È una domanda difficile. C'è una commissione che decide. Se lui è uno dei probabili vincitori, vuol dire che lo merita». Giacinto Facchetti, vicepresidente dell'Inter: «Non so se il Mondiale con otto gol e la rete realizzata ieri possano bastare a Ronnie per conquistare il Pallone d'oro. I giurati devono tenere in considerazione quanto un giocatore fa nell'arco di tutta l'annata. Il Mondiale conta molto ma non si può ignorare le prestazioni fornite da tantissime nei loro campionati e soprattutto nella Champions League, che è una ribaltata altrettanto importante». [n.s.]

COPPA ITALIA, ANDATA DEGLI OTTAVI: IL RIMANEGGIATO MILAN DI ANCELOTTI PAREGGIA SUL CAMPO DELL'ANCONA DI SIMONI. A GENOVA LA SAMPDORIA BLOCCA IL PERUGIA

Leonardo festeggia Redondo

Il brasiliano replica alla rete iniziale di Robbiati

Adelfo Pistelli
ANCONA

Nella serata che segna il rientro di Redondo, il Milan festeggia il ritorno al gol di Leonardo. È del brasiliano «riacquistato» a ottobre da Berlusconi, la rete che permette ai rossoneri di uscire indenni dal campo dell'Ancona. Ai pronti via, infatti, il Milan deve subito inseguire. La squadra di Ancelotti si perde nella propria trequarti, raccoglie il pallone Robbiati, la mezzapunta dell'Ancona fa due passi e poco fuori dall'area, di sinistro fulmina Abbiati. Il gol dorico dopo appena 4' stravolge i programmi dei rossoneri scesi al «Del Conero» in formazione altamente rimaneggiata (senza Zanetti, Rui Costa, Maldini, Ambrosini, Seedorf fuori per scelta tecnica, più Rivaldo, Gattuso, Kaladze infortunati).

A proposito di Milan, occhi puntati sulla prima partita vera dell'argentino Redondo che gioca in rossonero dopo due anni e mezzo di autentico calvario (due infortuni al ginocchio destro e tre operazioni). L'argentino del Milan entra gradualmente nel vivo del match (andata ottavi di Coppa Italia), gioca a piccoli passi, più che correre, fa correre il pallone ed è controllatissimo: da rivedere. Meglio di lui fa sicuramente il

OGGI: LAZIO-EMPOLI, TRIESTINA-ROMA E BARI-INTER

LE PARTITE DI OGGI. Ore 15 Lazio-Empoli: la squadra di Baldini affronterà la capolista con l'undici migliore. Mancini opta per la solita squadra di coppa Ore 18, 15 Triestina-Roma: grande l'attesa al Nereo Rocco per i giallorossi che affrontano la squadra neopromossa e rivelazione della serie B. L'ultima sfida di Coppa Italia a Trieste tra le due compagini risale a 15 anni fa, mentre in campionato Triestina e Roma non si affrontano da 43 anni Ore 21 Bari-Inter. Infortuni e la necessità di applicare il turnover in vista della sfida di sabato all'Olimpico con la Lazio, costringono Cuper a lanciare un'inter piena di riserve e di Primavera. Unici titolari presenti il difensore Cordoba, il centrocampista Farinos e il tornante Pasquale. Conceicao deve invece scontare ancora un turno di squalifica rimediata nella passata stagione. Il tecnico giustifica le sue scelte con la necessità di «dare spazio a chi ha disputato meno partite e a chi solitamente non è in prima squadra. Comunque noi vogliamo vincere per qualificarci e dobbiamo giocare come una grande Inter». Tra le novità il ritorno di Guglielminetto, fermo da tre mesi per una grave distorsione, mente si avvicina il momento del ritorno in campo di Cristiano Zanetti bloccato dall'inizio della stagione da una forma di pubalgia

brasiliano Leonardo, che torna in campo giusto dopo un anno di assenza.

Ed è proprio Leonardo a scuotere il Milan che, dopo il gol subito da Robbiati, rischia ancora per un'incursione di Schenardi (7'). La gara però gradualmente finisce nei piedi rossoneri. L'Ancona, che ha il solo Ganz (un ex con Daino e Maini) come attaccante, si chiude e si affida soprattutto al contropiede. La squadra di Simoni gioca la sua onesta partita, compie molte zone del campo ma soffre sulla fascia destra dove il



Leonardo raggianti: suo il gol del pareggio milanista ad Ancona

della sua Ancona. Il Milan? Dà la sensazione di voler chiudere il match anche se gioca a velocità ridotta con gran parte dei palloni che passano sempre sui piedi di Leonardo, anche se poi la stanchezza fa capolino sul rendimento del brasiliano che viene sostituito da Shevchenko. I rossoneri sono sempre lì, a pochi metri dalla porta dell'Ancona, squadra che tenta di portare qualche pericolo ai più titolati avversari, preoccupandosi però soprattutto di non rimanere scoperta. Occasionissima al 30' per Bolic. E al 41'

Flachi risponde al solito Miccoli

Gabriele Remaggi
GENOVA

È un pareggio, quello tra Sampdoria e Perugia, che alla fine dei giochi sta più stretto alla squadra di Novellino. Soprattutto in virtù di un secondo tempo condotto quasi esclusivamente nella metà campo umbra, con diverse occasioni da gol e belle parate di Kalac.

Ma la Sampdoria era andata in svantaggio al 38' pt in seguito a un colpo di testa di Miccoli, il più basso del gruppo ospite, ma soprattutto grazie all'uscita a vuoto di Casazza sul corner di Baronio, autore di una partita diligente. Prima del vantaggio perugino non c'erano state grosse occasioni da una parte e dall'altra, in una partita di quelle infrasettimanali che sono qualcosa di più di un allenamento, ma qualcosa di meno di una partita vera. La Sampdoria avrebbe potuto pareggiare allo scadere, quando Kalac ha respinto corto una punizione di Volpi e il tocco di Colombo è stato troppo debole, permettendo a Di Loreto di calciare via dalla linea di porta.

La ripresa è stata più viva, sia sul piano tecnico che agonistico. A cambiare volto alla Samp, più incisiva, è stato so-

prattutto Flachi, entrato al quinto minuto. Al 3' è Kalac a farsi protagonista, deviando il tiro di Volpi di quel tanto che basta a mandare la palla a sbattere sul palo, e ancora al 13' quando Colombo intercorre un retropassaggio e il portiere riesce a deviare con i tacchetti delle scarpe. Al 20' il pareggio, grazie a un rigore fischiatto per la trattenuta di Di Loreto ai danni di Colombo: tira Flachi e segna. Due minuti dopo splendido tocco di Miccoli per Fusani, che rovina tutto con un tiro troppo timido che Casazza para. C'è tempo ancora per un bel tuffo di Kalac su tiro di Flachi e Bettarini che sventa all'ultimo un bello scambio tra Miccoli e Amoroso. Poi è Sampdoria che preme senza trovare sbocchi.

Sampdoria-Perugia 1-1
Sampdoria (4-4-2): Casazza; Sacchetti, Grandoni, Conte, Bettarini; Zivkovic (1' st Flachi), Volpi, Palombo (4' st Flachi), Bernini (36' st Iacopino); Rabinio, Colombo. All. Novellino. Perugia (3-5-2): Kalac; Di Loreto, Viali, Milanese; Zè Maria, Obodo (5' st Blasi), Baronio (18' st Fusani), Pagliuca, Loumpoutis; Miccoli, Amoroso (42' st Caracciolo). All. Cosmi. Arbitro: Trefoloni. Reti: pt 38' Miccoli; st 22' Flachi rigore.